sabato sera

Settimanale

Data 12-01-2017
Pagina 25
Foglio 1

Costituire una lista civica che rappresenti una alternativa «laica» per il governo di Imola

Gentili,
in questi anni di attivismo laico svolto a Imola in rappresentanza dell'Uaar, l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, ho potuto constatare come l'Amministrazione comunale si sia completamente appiattita su posizioni legate al conservatorismo clericale, agevolandone in ogni modo la crescita a maggior danno del tessuto sociale fortemente laico.
Laici che da anni si trovano senza una rappresentanza politica in grado di tutelarli e di fermare l'avanzamento di una concezione «privatistica» e «dogmatica» dei diritti civili, tra cui spicca il diritto all'istruzione.
La sussidiarietà orizzontale, se si realizza senza controlli e limiti come accade a Imola, non può che alterare i tratti della modernità anche sotto un secondo ed ulteriore profilo. Non solo, infatti, desta perplessità l'apertura ai privati di competenze che investono i diritti (non servizi) fondamentali dei cittadini, ma preoccupa anche la forma che tale apertura ha assunto nella nostra città, con la pronta costruzione di una corsia preferenziale riservata ad alcuni specifici soggetti privati, particolarmente legati a movimenti civici e politici rappresentati da esponenti dell'«estremismo clericale».
Altrimenti come poter spiegare, in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, che al bando riferibile alla scellerata alienazione di sezioni comunali risponda un unico soggetto privato e clericale. Come poter spiegare diversamente le centinaia di migliaia di euro che ogni anno finiscono dalle casse comunali alle scuole private (tutte cattoliche). E ancora, come poter spiegare che risorse destinabili solo al patrimonio edilizio pubblico (gli oneri di urbanizzazione secondaria) siano in realtà state destinate nuovamente al patrimonio privato (cattolico ed in minima parte dei testimoni di Geova).
Mettendo in pratica la teoria per cui l'erogazione dei pubblici servizi va fatta dalla «comunità» e non più dal «Comune», si conferma di voler portare a termine quello scellerato progetto attraverso il quale la stessa Amministrazione «abdica» il suo stesso ruolo a favore di soggetti privati, associazioni, cooperative... in maniera esattamente contraria al vero principio di sussidiarietà orizzontale, che «chiede» al «pubblico» semplicemente di non essere di ostacolo al privato e non suo sponsor privilegiato.
Negli ordinamenti islamici si era realizzato di fatto un processo molto simile a quello messo in piedi da questa Amministrazione: posto che il potere pubblico aveva sostanzialmente deciso di disinteressarsi di alcuni bisogni sociali (istruzione, assistenza sanitaria...) consentì che essi venissero soddisfatti dalle organizzazioni religiose. E questo sistema venne finanziato dalla parte più conservatrice e ricca, a scapito di laicità e libertà individuali.
Il privato cattolico svolge sempre la propria attività alla luce di quella che è la propria visione del mondo, né sarebbe corretto chiedergli di accantonarla, di dimenticarla, di negarla. Ma non a caso la sussidiarietà orizzontale viene utilizzata dagli enti ecclesiastici per erodere la presenza dello Stato in settori chiave della vita comunitaria (l'educazione dei giovani, l'assistenza ai deboli) che concorrono a costruire il sentire profondo dell'intera collettività.
Ma la «collettività» a Imola è articolata e non esclusiva; nella stessa «comunità cattolica» infatti esistono forti diversità ed i conservatori e ricchi, pur rappresentando una minoranza, da anni determinano la politica scellerata di questa Amministrazione. E nessun laico, fosse esso al governo della città o all'opposizione, ha mai posto resistenza ed argine a questo stato di cose, forse per mancanza di cultura, forse per interesse o per paura.
Nel ribadire quindi l'assoluta apartiticità ed indipendenza dell'associazione che rappresento a Imola, comunico che mi metterò al lavoro per verificare se sussistano i presupposti affinché sia «componibile» una lista civica «laica» che, accogliendo i punti programmatici dell'Uaar, intenda proporsi come reale alternativa di governo della città, alle prossime elezioni comunali.
In conseguenza delle positive disponibilità di parte di esponenti del mondo laico già avute, estendo oggi l'appello a tutti gli altri, a prescindere dalla loro appartenenza politica, affinché collaborino in maniera costruttiva alla realizzazione di questo progetto che, se sarà conforme a principi di laicità condivisibili ma non negoziabili, l'Uaar darà tutto il supporto possibile.

Roberto Vuilleumier
delegato Uaar Imola e Castel San Pietro

Codice abbonamento: 138309

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.